



“Io farò appello ai maestri elementari perché istruiscano sugli scopi del parco la nuova generazione; io curerò la stampa di opuscoli di propaganda di facile intelligenza; io, se occorrerà, terrò pubbliche conferenze. Se lo crederete opportuno, come si è fatto nel Jasper Park in America, planterò dei cartelli con la scritta:

**“RISPETTATE QUESTE PIANTE:
ESSE SONO VOSTRE”**

(...)

“Queste zone vergini, che si annunziano del resto da se stesse col loro aspetto esteriore... Di tali siti selvaggi ve ne sono molti nel Parco. In dialetto sono chiamati “cacchiti” (*selve aggrovigliate*), *cantonère* (*ammassi di blocchi e di rupi*), *scatafosce* (*calanchi*). Ed è alla loro esistenza che si deve se oggi gli orsi non sono già distrutti.

In tenimento di *Villavallelonga*, a 1800 metri d'altitudine, v'è il più pauroso di tali recessi, detto le “*scatafosce di Villa*”.

A memoria d'uomo nessun cacciatore ha ardito mai penetrarvi; qualcuno più animoso, come il celebre *Francesco Neri di Pescasseroli*, che aveva più di quindici orsi sulla coscienza, mi confessava che una volta tentarono l'impresa; senonchè il groviglio dei rami e delle rupi era tale che non si poteva non solo procedere, ma neppure maneggiare il fucile, e l'incontro frequente di scheletri di animali di ogni specie era così lugubre che dopo pochi passi tornarono indietro.

Sono questi i veri sacrari, autentici serbatoi della fauna della regione, che con l'istituzione del Parco saranno ancor meglio rispettati...”

(tutti i testi sono tratti dalla *Relazione Sipari*, Roma 1926)

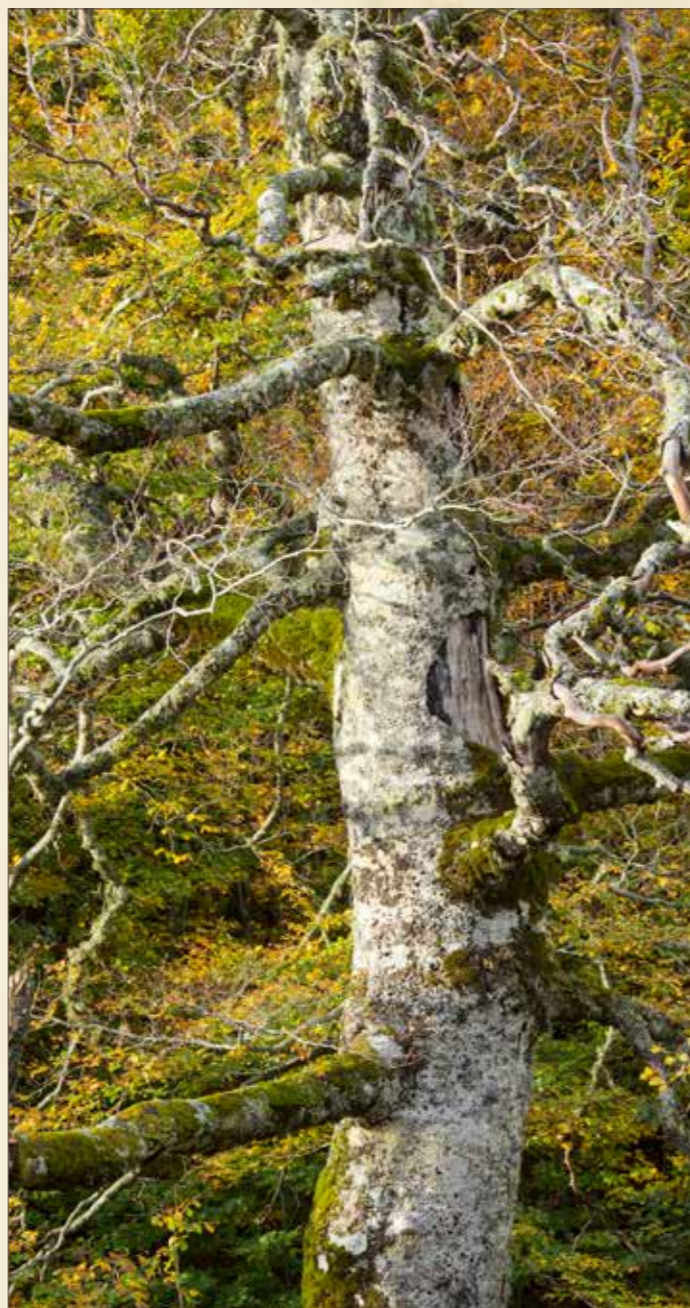


Foto Bruno D'AMICIS



Foto Valentino MASTRELLA

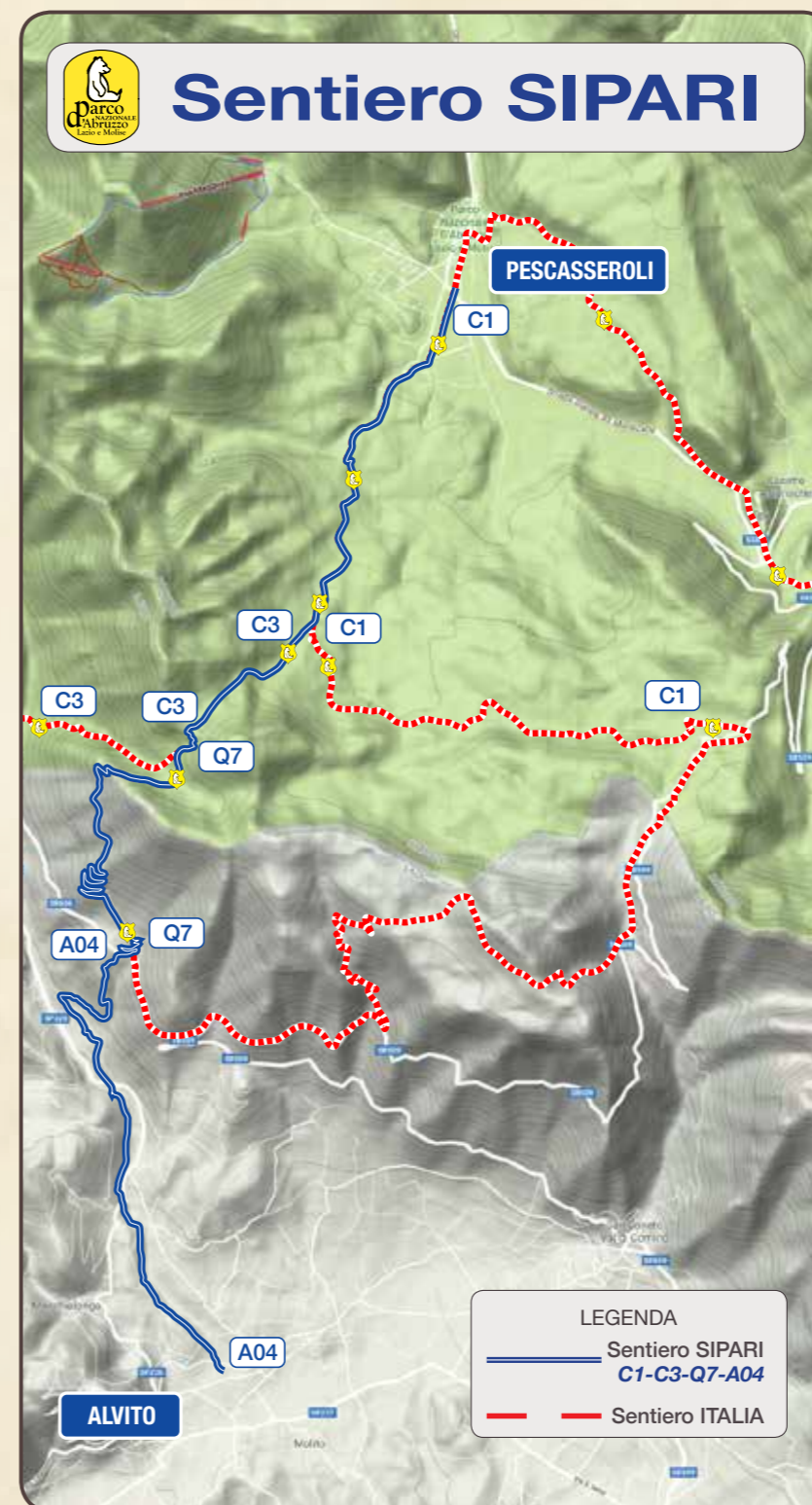


Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - ©2018
Viale Santa Lucia - 67032 Pescasseroli (AQ) - Tel. +39 0863/91131 - Fax +39 0863/912132
www.parcoabruzzo.it - info@parcoabruzzo.it



Sentiero SIPARI

sul cammino del fondatore del Parco



“Lo scopo che questo Parco si propone è duplice. L'uno di protezione delle particolari bellezze e ricchezze, l'altro di abbellimento e miglioramento della zona, affinché possa divenire ricercata ed ambita sede di villeggiatura montana, degli abitanti dei centri urbani del Lazio, della Campania, e della Terra di Lavoro.”



Foto Tourism Club Italia Archivio Storico PIRALLI

“Dunque il Parco non è fatto. Il Parco esisteva come materia prima, in quanto è la Natura che lo ha creato; ma la Natura stessa lo aveva degradato qua e là: (...) l'ignoranza, l'indolenza o la cupidigia di sfruttamento degli uomini aveva distrutto i boschi o li aveva ridotti in stato di abbandono. Per riparare tale danni e tali brutture sorse un manipolo di uomini di buona volontà per prendere sotto tutela tale patrimonio, per arrestarne le manomissioni ed iniziare il ripristino e per abbellirlo e renderlo accessibile.”





ERMINIO SIPARI (1879 -1968)

Erminio Sipari ricopre un ruolo fondamentale per la nascita del Parco Nazionale d'Abruzzo: prima, come propugnatore della sua istituzione e, poi, come Presidente dell'Ente autonomo.

Nato ad Alvito e vissuto tra Roma e Pescasseroli, nel Palazzo dove nel 1866 era venuto al mondo il cugino Benedetto Croce, si laurea in Ingegneria a Torino e si specializza a Liegi.



Riveste dal 1913 al 1929 la carica di deputato al Parlamento e, per un periodo, quella di sottosegretario di Stato alla Marina.

Il suo progetto di trasformazione dell'Alto Sangro in una moderna meta turistica si incontra con il mondo scientifico e il nascente movimento di protezione della natura in Italia, di cui diventerà un protagonista di primo piano.

Nel coniugare la crescita turistica con la conservazione della natura, esprimerà una delle prime visioni di sviluppo sostenibile a livello mondiale.



Grazie alla sua azione parlamentare, il Parco, inaugurato per iniziativa privata nel 1922, viene istituito con legge dello Stato nel gennaio del 1923 e Sipari ne sarà il Presidente e "costruttore" instancabile fino al 1933.

Grazie al Parco, "sorto per la protezione delle silvane bellezze e dei tesori della natura", specie animali come il Camoscio d'Abruzzo e l'Orso bruno marsicano sono state salvate dall'estinzione e alcune delle sue magnifiche faggete, dal 2017, sono diventate patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Pescasseroli, 6 ottobre 2018



"Sappiano (le genti del Parco) che una luce interiore anima tutti noi nell'accingerci a sciogliere man mano le difficoltà inerenti alla realizzazione del Parco della media Italia; a combattere la malafede e l'ignoranza con la nobile arma della persuasione, perché si schiudano all'occhio degli studiosi e del popolo di tutto il mondo le celate bellezze ed i nascosti tesori di quel gioiello della natura, per l'incremento della cultura, del turismo, dell'industria e del commercio, e pel miglioramento del suolo della nostra amatissima e immortale Italia."

(...)

"In detta riunione (a cura della Pro Montibus del 25 novembre 1921), dopo ampia ed esauriente discussione, alla quale parteciparono tutti gli intervenuti, fu, per acclamazione, dichiarato costituito l'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo, fu approvato lo Statuto dell'Ente e deliberata la nomina di un Direttorio provvisorio composto di nove membri e da me presieduto (...)"

(...)

"Il Direttorio Provvisorio, deliberò di addivenire alla inaugurazione del Parco. In esecuzione di tale deliberato la inaugurazione ebbe luogo in forma solenne il giorno 9 settembre 1922."

(...)



"Venne scoperta la seguente iscrizione incisa nel vivo della roccia costituente uno dei confini del Parco, alle prime case di Pescasseroli verso Gioia, e propriamente a lato della fontana detta di San Rocco:

IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

SORTO PER LA PROTEZIONE
DELLE SILVANE BELLEZZE
E DEI TESORI DELLA NATURA
QUI INAUGURATO
IL IX SETT. MCMXXII "

(...)

"La cerimonia ebbe per molti giorni larga eco nei principali organi della stampa quotidiana, che ne parlarono con grande simpatia e con vivo entusiasmo, richiamando sulla geniale iniziativa tutto l'interesse del pubblico italiano e anche straniero."

"L'Alta Marsica, cioè il territorio appartenente ai Comuni di Opi, Pescasseroli, Villavallelonga, Lecce, Gioia e Bisegna, comprende la catena del M. Marsicano, alto 2242 metri sul mare, e col massiccio del Meta, di pari altezza.

La mancanza assoluta di strade rotabili fino a cinquant'anni or sono e la scarsa popolazione di quei villaggi spiegano come ivi non sia troppo penetrata l'accetta distruttrice dei boschi e come su quelle alte vette abbiano trovato rifugio gli orsi nelle caverne letargiche ed i camosci sulle inaccessibili balze dei M. di Opi e di Civitella, abitate, come pure gli appicchi della "Foce" di Barrea e le balze della Camosciara di Civitella e di Opi e quelle dei Tre confini e della Terratta di Pescasseroli e il burrone "Magrana" di Lecce, anche dell'Aquila Reale."



"Per quanto riguarda più direttamente la mia persona, io prevedo le amarezze che mi sono riservate: io sarò ritenuto dalle popolazioni del Parco non come l'amico del Pirotta, del Ghigi, del Vaccari, e degli altri illustri uomini che idearono o caldeggiarono per ragioni scientifiche il Parco, né come il collaboratore del Parpagliolo, del Sarti, del Borghesani e di tutti gli altri benemeriti che studiarono, su basi reali, le modalità della costituzione dell'Ente; ma sarò dalle popolazioni ritenuto come il complice necessario di S.E. Miliani e della Federazione Pro Montibus, come colui che ha tenuto il sacco per far cadere ben sette degli undici Comuni nel tranello di onerosi contratti stipulati per costituire il primo nucleo del Parco; ma soprattutto sarò considerato come il deputato traditore degli interessi di coloro che lo inviarono a rappresentarli in Parlamento, e soprattutto l'eminenza grigia di S. E. Acerbo in quanto lo indusse a far portare il famigerato Decreto Legge in seno al Consiglio dei Ministri."



"Nella designazione che avete voluto fare di un uomo politico a Presidente del nostro Ente, voi avete forse tenuto presente che la politica è l'arte di guidare gli uomini, di utilizzare i loro bassi istinti a fin di bene, di educarli al bestiale innato egoismo, di plasmare le loro informi passioni primitive in modo che vengano gradatamente rivolte a fini di carattere sociale, generale, avendo di mira solo il progresso della Società e l'avvenire della Nazione.



Nel caso specifico del nostro Parco, che ha anche il programma dello sviluppo alberghiero, cui è connesso il problema del rimboscimento, che non si può compiere con rapidità, possiamo davvero dire che il suo scopo si proietta nel futuro e che noi lavoriamo, più che per questa, per le prossime generazioni.

Far penetrare tale concetto nelle menti dei nostri boscaioli, formare in loro questa nuova coscienza della foresta; educare il popolo al culto delle bellezze naturali, e, dove occorra, imporre il rispetto della legge, non è cosa che riesca agevole a chi viva lontano da quei paesi (...)"

(...)



foto Angelina IANVARELLI

foto Valentina MASTRELLA

foto Angelina IANVARELLI